

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10

## Patti di Associazione

	ANNATA	SEMESTRE	TRIMESTRE
PADOVA. - All' Ufficio del Giornale	L. 16,	L. 8,50	L. 4,50
» - A Dom cilio	» 20,	» 10,50	» 6,
PER TUTTA ITALIA, fr. di Posta	» 22,	» 11,50	» 6,
ESTERO, le spese di posta in più.			

Inserzioni tanto Ufficiali che private a Cent. 15 la linea, o spazio di linea di 42 lettere di testino.  
Articoli Comunicati, Cent. 70 la linea.

## Si pubblica la sera

DI  
TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bollettino delle Leggi:  
Per gli Associati al Giornale L. 3  
Pei non Associati . . . . . » 6

## Le Associazioni si ricevono:

In Padova, all' Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10.  
Pagamenti anticipati si delle Inserzioni che degli Abbonamenti.  
Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.  
L' Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10

## NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 28 gennaio.

La lettera del generale Lamarmora a' suoi elettori di Biella è una di quelle manifestazioni d'animo franco e leale, che confortano in questi tempi, nei quali dominano le tre smanie, di cui egli parla, cioè le smanie di popolarità, di furberia e di tutto censurare e vituperare.

Le considerazioni del generale sulle conseguenze di queste tre smanie sono non meno esatte per la sostanza che perspicaci per la semplicità, e si direbbe quasi ingenuità della esposizione, sebbene la forma abbia un sapore di lingua, che non è comune al generale, e che forse accenna alla lima adoprata da un'altra mano. Certo è che i pensieri sono tutti suoi e portano tutti lo stampo di quel suo modo leale di ragionare e di giudicare, che gli accresce fede e autorità in quanti lo ascoltano anche nei famigliari discorsi. Se il generale Lamarmora possedesse l'ingegno letterario di Azeglio, sarebbe il suo degno successore per l'influenza che potrebbe esercitare con pubblicazioni di questa natura.

L'improvvido modo di governo seguito da alcuni ministri, la politica incerta di fronte ai partiti estremi sono toccati con molta abilità, e le allusioni evidenti al Ministero Rattazzi sono velate sotto forme temperate e in ordine più ai principii che alle persone, il che costituisce un pregio non ultimo di questa lettera. La stessa tirata alla stampa è abbastanza moderata, ed ha per compenso una lealissima devozione ai principii costituzionali. È bello udire dalla bocca d'un generale, la cui vita si è tutta consumata tra le idee d'ordine e di disciplina, quell'elogio così sincero del conte di Cavour, il quale, « lungi dall'essere furbo, » come dicono alcuni, aveva le qualità contrarie alla furberia ed operò grandi cose fondandosi « sui nobili principii della nazionalità, dell'ordine e della libertà. » È bello udire dalla sua bocca quelle solenni parole: « Se lo Statuto non ci fosse bisognerebbe inventarlo; sì, lo Statuto è la nostra ancora di salvezza, a condizione che sia da tutti osservato non solo secondo la lettera, ma anche secondo lo spirito. » Questa convinzione, rinforzata dall'illustre Lamarmora dai rapporti ch'egli ebbe col conte di Cavour, tenacissimo delle libertà costituzionali, informò la sua vita politica fino ad oggi, ed è una guarentigia per lui nell'avvenire.

Come ho notato, le allusioni al Ministero Rattazzi sono assai temperate, ma non sono meno incisive; principalmente là dove il generale Lamarmora esclama: « Io non so bene qual nome si possa dare ai ministri che si avventurano in imprese che possono condurre la nazione in rovina, senza ponderarne e prevederne le conseguenze. »

La discussione parlamentare di ieri ha chiarito quanta influenza possano avere nelle discussioni che minacciano di farsi sentimentali il freddo criterio dell'uomo pratico, esposto con parole franche da un uomo che

s'impone a tutti per la sua onestà e lealtà a tutta prova. Quando l'onor. ministro Cadorna disse ai deputati che lamentavano i disordini nell'amministrazione, si denunziino le mancanze e le colpe, ed io sarò inesorabile nel punirle, lo disse con tale sentimento di convinzione, che da tutti i banchi della Camera quasi istintivamente i deputati dovettero dar segni di approvazione e mostrarsi soddisfatti della parola del ministro.

Ed anche oggi, sebbene l'opposizione avesse in animo di tentare una battaglia decisiva, si sentì la conseguenza della favorevole impressione che da più giorni va producendo in paese la condotta del ministro dell'interno. L'opposizione ritenterà più volte la prova, ma oramai prenderà di mira qualche altro ministro, e specialmente quello delle finanze, contro il quale già si spargono insinuazioni, dicendo che egli ha voluto malignamente screditare l'operazione dei beni ecclesiastici e deprezzare le relative obbligazioni, per togliere al Ministero precedente anche quest'unico vantaggio, quasi che le dissimulazioni d'un ministro avessero potuto mutare il vero stato delle cose, o modificare il grado di fiducia in un'operazione finanziaria. Oggi però l'opposizione o non ebbe tempo di disciplinarsi, o sentì mancare sotto il terreno, e il deputato Mellana, mettendo fuori la sua proposta di esercizio provvisorio di tre mesi, ad onta di una completa dichiarazione di sfiducia nel Ministero, soggiunse che forse era solo a sostenere questa proposta. Lo stesso deputato Crispi negò che la sinistra volesse oggi sollevare la questione politica, e si contentò di notare con singolar compiacenza come la Camera non sia mai in maggioranza per approvare una legge finanziaria, vaticinando la discordia della destra quando le leggi finanziarie verranno in discussione. È un curioso modo di praticare il sistema parlamentare quello che si fonda sulla discordia dei partiti per abbattere tutti i Ministri un dopo l'altro. Il Ministero non accettò il dono dei Danai offerto dal Mellana, insistette per l'esercizio provvisorio di un mese e l'ottenne con 203 voti favorevoli e 111 contrarii. Questi 111 potranno essi affermare ancora di non aver fatta col Mellana e col Crispi la questione politica?

P.

Parigi, 27 gennaio.

Non vi sia discaro il segnalarvi dettagliatamente i giudizi pronunciati dal tribunale correzionale di Parigi contro i giornali che furono colpiti dalla censura governativa pel resoconto ufficiale delle discussioni al Corpo legislativo.

L'Opinion Nationale, nel pubblicare la seduta del 21 dicembre, non inseriva che la riproduzione delle discussioni inserite distesamente nel giornale ufficiale o il resoconto redatto sotto l'autorità del presidente. Essendo vietata ogni pubblicazione di altri resoconti e avendo fatto conoscere l'impressione prodotta sui membri dell'Assemblea dal discorso del signor Girolamo David, l'Opinion fu colta in contravvenzione e condannata a

mille franchi d'ammenda e alle spese processuali.

Il Temps, pubblicando il resoconto della seduta 23 dicembre, mette sotto gli occhi del lettore l'attitudine dei membri dell'Assemblea durante il discorso del signor Magnin e il modo con cui viene accolto, e qualificando a sua posta il discorso del sig. Gressier traccia il quadro d'un incidente, e fa a capriccio l'analisi del discorso del sig. Rouher, vien condannato a mille franchi d'ammenda e alle spese.

Il Sidde nel suo numero del 21 dicembre ha un articolo sopra la discussione della legge militare, prima seduta. Facendo il resoconto narra l'impressione prodotta sui membri dell'Assemblea dal discorso del signor David e dall'argomentazione del signor Magnin. È quindi condannato a mille franchi d'ammenda e alle spese.

Il Glaneur è pure condannato a mille franchi d'ammenda e alle spese, perchè pubblicando il resoconto del dibattimento del Corpo legislativo dal 10 dicembre sino alla chiusura della discussione generale della legge sull'armata, mette dinanzi agli occhi del lettore e in ordine cronologico qualche passo dei discorsi pronunciati, l'oggetto che trattano e l'effetto che produssero sull'Assemblea.

Il Journal de Paris fu condannato per aver fatto conoscere l'emozione prodotta dal discorso del sig. Gressier, che ha provocato molte interruzioni sui banchi della sinistra, del centro sinistro e della maggioranza, e decise finalmente il sig. Rouher a rompere il silenzio.

Il giornale l'Interet public atteso che l'autore del resoconto d'una seduta al Corpo legislativo espone un quadro di alcuni punti salienti dei discorsi pronunciati, l'oggetto che trattano, gli emendamenti che succedono e l'effetto che provocano, è condannato a franchi mille d'ammenda e alle spese.

L'Union in un articolo sulla legge militare offre un quadro di ciò che è avvenuto alla Camera. Disse che la chiusura fece ad un tratto calare il sipario; narrò l'incidente che fece intervenire il relatore della commissione, citando testualmente una parte del suo discorso; e perciò l'Union fu condannata in mille franchi d'ammenda e nelle spese.

Il Journal des Débats fu condannato ad un'ammenda eguale perchè rese conto di una seduta del Corpo legislativo facendo conoscere che la discussione fra il ministro della guerra, il relatore della Commissione e il sig. Segris fu delle più animate, analizzando a sua posta il discorso pronunciato dal ministro.

La France in un articolo intitolato la Legge militare segnala alcuni passi dei discorsi pronunciati, l'ordine in cui furono prodotti e l'oggetto che trattarono, facendo un riassunto completo della seduta. Per la qual cosa fu condannata alla stessa ammenda degli altri giornali.

L'Avenir national aveva un articolo sul progetto della Legge militare in cui fece il resoconto di una seduta riproducendo testualmente due parti del discorso pronunciato dal sig. Giulio Simon. Fu perciò condannato alla stessa ammenda.

Lascio a voi i commenti sulla giustizia del nostro governo, e sulla libertà di stampa che godiamo. La severità di questa misura non si estese soltanto sulla punizione di quei dieci giornali, ma qui e nelle provincie i sequestri e le multe sono all'ordine del giorno.

Tra gli avvenimenti che interessano le nostre società di Parigi è l'elezione del candidato liberale Gery Legrand al 3 circondario del Nord. Annunciavasi che il ministero era intento ad organizzare le candidature ufficiali in vista dell'elezioni generali, e che i prefetti avrebbero ricevuto l'ordine d'intendersi coi vescovi (scusate s'è poco!) per designare i candidati. Ecco il risultato delle buone intelligenze con Roma; ecco la logica della situazione.

Il clericalismo congiurò accanitamente per respingere la candidatura del signor Legrand, sospetto di non credere ai miracoli del gran santo Labre, protettore degli infingardi.

Quanto poi al signor Rotours che si dice protezionista, egli immolerà il principio sull'altare della concordia ministeriale.

Nel Bulletin International, diario che assume importanza per le attinenze che ha colla diplomazia, troviamo il seguente annunzio, che ha tutto l'aspetto di un comunicato e del quale non crediamo aver duopo di rilevare la importanza che è evidente.

« Il Campidoglio attribuisce al sig. De Malaret la frase seguente: « l'anno 1868 sarà l'ultimo del regno d'Italia. »

« Noi sappiamo positivamente che il nostro ambasciatore non ha pronunciato quelle parole. Di fronte alle mene borboniche ed alle difficoltà d'ogni natura che incontra il Governo italiano, l'opinione pubblica ci attribuisce a Firenze una parte attiva nel lavoro di dissoluzione che mina il regno.

« Nulla v'ha di consimile nelle istruzioni del nostro ambasciatore. L'attitudine della Francia è puramente di aspettazione. Finché l'Italia ha lealmente eseguita la convenzione del 15 settembre e soddisfatto ai suoi impegni finanziari o politici, il nostro Governo ha potuto opporsi in tutto quanto era in suo potere, alle mene del partito borbonico: oggi esso si considera come disinteressato nella questione; esso aspetta. »

## NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Dalla Gazz. d'Italia:

Dcesi che il ministro dell'interno nel suo disegno di legge per la riforma dell'amministrazione provinciale e comunale non intenda per ora proporre alcuna variazione alla attuale circoscrizione amministrativa.

TORINO. — Furono resi gli estremi onori alla salma del senatore barone Manno. Intervenero alla funebre cerimonia un battaglione della guardia nazionale e vari personaggi politici e della magistratura.

MILANO. — La Camera di commercio ed arti fu invitata dal Ministero di agricoltura e commercio ad indicare quelli fra i prodotti indigeni che meglio importerebbe favorire con riduzioni di tariffe sulle ferrovie dell'alta Italia.

— Accaddero a Milano due diverbi tra pubblicisti e ufficiali degli usseri. Il primo fu tra il signor F. C., pubblicista, ed il maggiore M., il quale, dopo lo scambio di vivaci parole, sfoderava improvvisamente la sciabola

## NOTIZIE ESTERE

asstando al signor F. C. un fendente che fu riparato dal cappello. L'altro fu tra gli ufficiali conte S. e marchese M. da una parte, e il signor A. B., giornalista, dall'altra; in seguito di che fu un duello tra il march. M. e il signor B., nel quale rimasero entrambi feriti.

PAVIA. — I particolari che ci pervengono sui deplorabili fatti di Pavia, si presentano sempre più gravi. Gli studenti furono provocati da tristissima bordaglia che certamente la cittadinanza pavese respinge dal suo seno. Le autorità universitarie furono in questa luttuosa occasione di guida e di appoggio agli studenti, dei quali presiedettero le due adunanze in proposito tenute. Un po' più di sorveglianza e di previdenza per parte delle autorità locali avrebbe certo risparmiati o almeno attenuati tali penosi avvenimenti.

VENEZIA. — Alla società del carnevale di Venezia pervennero lire 300 per parte del principe Umberto.

— Gli ufficiali, funzionari e militi veneti di terra e di mare, riuniti a Venezia il 20 corrente, votarono un indirizzo a quei deputati che sostennero la loro causa, sebbene con infelice risultato, in Parlamento.

NAPOLI. — Domenica scorsa il principe Amedeo passò a rassegna la guardia nazionale e la truppa del presidio di Napoli. La rivista riuscì brillante. Al defilé assisteva pure S. A. la duchessa d'Aosta dal balcone del palazzo reale. Alla sera fuvi a Corte un pranzo di gala di 80 coperte, al quale intervennero tutti i comandanti di corpo, gli ufficiali superiori della guardia nazionale e della truppa del presidio.

— Il *Corriere delle Puglie* riferisce che dalla prefettura di Bari furono diramati ordini per la pronta ricostituzione di tutte le guardie nazionali state disciolte nello scorso anno in quella provincia.

Terra di Lavoro fu funestata da un atto arido e feroci della banda Fuoco. Questa in numero di circa 30 briganti sequestrò nel suo palazzo in Conca il ricco proprietario e patriota Ignazio Caldieri. Inseguita poscia da tutte le parti della truppa, la banda Fuoco lasciò morto presso Resenzano il sequestrato Caldieri accanto ad un brigante ucciso in combattimento dai soldati; e riusciva salvarsi, favorita dalle folte boscaglie che dominano quelle regioni.

ROMA. — Il *Giornale di Roma* del 27 annunzia la morte di monsignor Luigi Antonio de Witten, ministro dell'interno. Era nato in Roma il 5 giugno 1805. Versatissimo negli studi legali, fu iscritto alla prelatura romana nel 1850 ed eletto uditore delle Sacre Rota. Teneva il portafoglio dell'interno dall'ottobre del 1865.

— Un bastimento di Marsiglia sbarcò a Civitavecchia il 23 corrente, 210 reclute per l'esercito pontificio, per la maggior parte francesi e belghe.

— Le mene reazionarie continuano con attività straordinaria.

Nel mese di febbraio l'ex-re Francesco II andrà ad abitare a Tivoli con la sua Corte ed ivi sarà il centro delle cospirazioni. Questi signori credono la guerra sicura per la primavera prossima. Se essa scoppierà, il generale Alfano de Rivera si metterà alla testa per eseguire il famoso piano che deve condurre il borbone alle porte di Napoli.

Una corrispondenza riferisce che fuvi recentemente una scena assai animata fra il S. Padre ed i prelati della Consulta a proposito delle sottane lunghe. Il papa faceva ai prelati un rimprovero di portarle troppo corte. Uno dei monsignori osò osservare che eravi un fango spaventevole nelle vie di Roma e che si inzaccarebbero estremamente, allungando le loro sottane. Ma Pio IX gridò con vivacità: « Perchè non portate le gretelle come le donne e non le tirate su quando c'è fango? » Il corrispondente assicura che la frase è testuale.

— Seguitano i malumori nelle file dell'esercito pontificio a causa della distribuzione delle onorificenze, fatta evidentemente con preferenza scandalosa verso gli stranieri e con noncuranza completa per gli indigeni ed Italiani. Per esempio, nel corpo dei Zuavi l'unico ad essere promosso fra gli Italiani, fu il famoso Tarabini, che fece combattere il suo cane mastino contro i garibaldini a Mentana. Tanto valeva promuovere il cane! Inoltre le insegne degli ordini più distinti furono accordate agli ufficiali stranieri, riservate le più comuni agli Italiani e romani.

Lo scontro che dicevasi avvenuto al confine fra bersaglieri Italiani e Zuavi si riduce a pochi colpi scambiati fra un picchetto di Zuavi e pochi militi pontifici colti sul punto di passare il confine con le armi di cui si servirono di difesa, ferendo alcuni dei primi.

FRANCIA. — Per ordine del ministro della guerra francese, in parecchie piazze forti si stanno confezionando in tutta fretta milioni di cartucce.

INGHILTERRA. — Un giornale di Dublino annunzia che il principe di Galles visiterà l'Irlanda nel prossimo d'aprile.

AUSTRIA. — Un reseritto imperiale, pubblicato dalla *Gazzetta di Vienna*, nominò l'arciduca Alberto comandante dell'esercito. L'arciduca è incaricato dell'ispezione dell'esercito. Egli dovrà occuparsi della formazione d'un buon esercito, e fare proposte in questo senso al ministero dell'impero.

ABISSINIA. — I giornali inglesi hanno da Zulla 14 gennaio:

Il re Teodoro è tra Vadela e Dalanta nelle vicinanze di Magdala ed i ribelli stanno di fronte. Gobazysse è nelle vicinanze, e un conflitto è creduto imminente. Gobazysse ha spedito un messaggio amichevole a sir Roberto Napier.

MESSICO. — Si ha da Vera Cruz, 8 gennaio:

Si annuncia che Porfirio Diaz è partito per Yucatan con 25,000 uomini, affine di soffocare la rivoluzione.

Le notizie di Haiti recano che sia imminente una nuova insurrezione.

## PARLAMENTO ITALIANO

## CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 23 gennaio

Presidente LANZA.

La seduta è aperta al tocco e mezzo colle solite formalità.

Torrigiani presenta la relazione del progetto di legge intorno al servizio semaforico.

Favini presenta la relazione del bilancio della guerra.

Si procede all'appello nominale per la nomina di un commissario sulla cassa militare.

Cambray Digny presenta sette progetti di legge, uno dei quali è relativo alla coltivazione dei tabacchi in Sicilia.

Si procede alla discussione dell'esercizio provvisorio.

Ecco il testo di questo progetto di legge, che è identico a quello del Ministero:

« Art. 1. Sino a tutto febbraio 1868 il governo del re riscoterà, secondo le leggi in vigore, le tasse e le imposte di ogni genere, comprese quelle che furono sancite solo a tutto il 1867, l'effetto delle quali sarà esteso anche alle provincie della Venezia e di Mantova, e farà entrare nelle casse dello Stato le somme e i proventi che gli sono dovuti.

« Esso è pure autorizzato a far pagare le spese ordinarie dello Stato e le spese straordinarie, che ammettono dilazione e quelle che dipendono da leggi e da obbligazioni alle previsioni fatte nel progetto del bilancio pel 1868 e nella relativa appendice, presentato al Parlamento, e contenendosi nella misura delle spese ivi stabilita.

« Art. 2. È continuata al Ministero delle finanze la facoltà di emettere buoni del tesoro secondo le norme in vigore.

« La somma dei buoni del tesoro in circolazione per conto dello Stato non potrà eccedere i 225 milioni di lire. »

Mellana avrebbe voluto accordare un esercizio provvisorio di 2 o 3 mesi.

Sostiene che l'Italia vuole oggi due cose; raccogliersi in sé stessa, e provvedere all'assetto delle sue finanze. Essa non vuole più avventure né complicazioni all'estero, essa vuole la pace. Sopra questo punto l'on. Mellana crede di essere più conservatore del conte Menabrea.

Ora se da qui a due o tre mesi dovessero sorgere in Europa delle confliggazioni, è impossibile che l'Italia se ne stia neutrale poiché essa non è abbastanza forte per far rispettare la sua neutralità.

In quale posizione si troverà allora il governo? Se avesse votati i bilanci esso potrebbe prorogare la Camera e fare ciò che più gli tornerebbe. Ma i bilanci non sono votati, come non sono neppure presentati i progetti di legge annunziati dal ministro delle finanze. Può il gabinetto lusingarsi che questi provvedimenti saranno votati nel prossimo mese?

Eppoi il ministro delle finanze presentò le peggiori fra le leggi studiate dai suoi predecessori.

Non crede il presidente del Consiglio abbastanza indipendente per poter conservare

la neutralità nelle complicazioni esterne, né nel ministro delle finanze scorge altro se non che un discepolo dell'antico e ripulato sistema dei provvedimenti rovinosi e dello spreco del pubblico denaro.

Termina dicendo, che per tutte queste ragioni non può dare il suo voto al presente progetto di legge.

Menabrea dice di non aver bene capito le ragioni per le quali l'on. Mellana vorrebbe che il Ministero chiedesse un esercizio provvisorio di tre mesi anziché d'uno solo. Non pertanto lo ringrazia della buona intenzione.

L'on. ministro risponde a molti dei punti accennati dal deputato Mellana, ma la sua pronunzia è così disgraziata, che colla migliore volontà del mondo è impossibile capire ciò che dice. Comprendiamo soltanto che accenna alla necessità di votare i bilanci, di fare economie, di assestare le nostre finanze, d'evitare al paese nuove crisi, che indeboliscono l'autorità del governo all'estero ed all'interno.

Crispi dice che è immeritata la imputazione del signor presidente del Consiglio che la sinistra voglia provocare delle crisi. La sinistra non ha mai provocato delle crisi. (Viva ilarità a destra). La sinistra non ha mai profittato di queste crisi.

Sostiene che l'on. Mellana disse delle verità e poi esclama: Voi volete l'esercizio provvisorio per un mese perché ciò vi conviene, ma mirate di avere il bilancio definitivo per avere le mani libere. I nostri stessi amici mettono in dubbio la bontà delle leggi che presenterete; voi stessi siete convinti che non verranno discusse e se discusse non verranno approvate (Rumori).

Se voi volete essere gli interpreti della volontà nazionale, perché non avete scelta la Camera? Voi lo dovevate al vostro onore dopo il 22 dicembre. Una delle due, o sciogliere la Camera oppure lasciare quel posto.

Bertolami protesta contro le asserzioni degli on. Mellana e Crispi che la destra sia una accozzaglia di chi vuole unite allorché si tratta di una questione politica, ma discordi in tutto il resto.

Vedremo nella discussione finanziaria se la destra ha idee; frattanto è un fatto che se stassero voi vinceste, domani la Corona non saprebbe a chi rivolgersi. (Rumori a sinistra) Voi non siete maggioranza, perché se togliete ai 201 un solo voto, voi non lo siete più. E l'incomodo del 22 dicembre molti deputati dell'estrema sinistra votavano contro di voi. (Approvazione)

Quale è la politica che vuole la sinistra? Non quella della Convenzione di settembre, non quella della libertà per tutti, per il clero come per il cittadino, non quella di Mentana che ha appuntellato il trono pontificio e chiamato lo straniero in Italia, perché anche quest'ultima è rinnegata da coloro che ne furono i fautori.

Lasciamo dunque per il momento da parte queste questioni; si vinca o si perda, ma si vinca e si perda sul terreno delle idee e non sopra quello delle persone e smettiamo una volta il malvezzo di spostare tutte le questioni e invelenirle nelle persone, quel malvezzo che mina tutto e tutti, tranne i nostri nemici (Viva approvazione).

Crispi risponde per un fatto personale. Dice che nella votazione del 22 dicembre non bisogna andar a cercare di quali partiti si componevano i due campi; bisogna sapere ciò che la votazione voleva dire. Dugento e uno dissero che non avevano fiducia nel signor Menabrea e 199 dissero che avevano in lui questa fiducia.

Se il paese è col signor Menabrea, allora egli è obbligato a chiedergli quasi l'assolutoria ed appellarsi ad esso. Se il paese non è con lui, che cosa rimane di questi governi costituiti onani, i quali si fondano sul suffragio del paese? Se il paese non è col governo e che il signor Menabrea si ostina a rimanere al potere, bisogna dire che tali fatti incoraggiano coloro che sognano il ritorno dell'antico sistema.

Noi non giudichiamo i morti, sebbene i vivi; epperò, se sulle tombe dimentichiamo i difetti e gli errori, non possiamo però astenerci di giudicare con tutta severità i vivi. (La chiusura)

La chiusura è approvata.

Sono approvati i tre articoli di cui si compone il progetto di legge.

Broglio (ministro) presenta il decreto reale che autorizza il governo a ritirare il progetto di legge relativo al marchio dell'oro e dell'argento.

Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto sul progetto di legge per l'esercizio provvisorio.

Votanti 314 — Maggioranza 158 — Favorevoli 203 — Contrari 111.

La Camera approva.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio dell'interno.

Presidente rammenta che ieri rimase sospeso il capitolo 27 (Guardie di P. S., personale) e sopra di questo l'on. Cancellieri chiedeva una riduzione. Chiede alla Commissione ciò che pensa in proposito.

Martinelli (relatore) dichiara che non accetta questa riduzione e ne svolge ampiamente le ragioni.

Cancellieri ripete quanto disse ieri per sostenere essere necessaria una riduzione.

Martinelli risponde a queste osservazioni dicendo all'on. Cancellieri che la spesa di 4 milioni infatti non è tutta destinata alle guardie e gli spiega in qual modo ciò avviene perché fra la categoria Guardie sono pure compresi i militi a cavallo.

Cancellieri si dichiara soddisfatto.

Sopra questo argomento parlano ancora gli on. Serpi, Curti, Cancellieri ed il ministro dell'interno. I due primi si scambiano poche osservazioni sulla sicurezza pubblica in Sicilia e sul servizio che vi fanno le guardie di pubblica sicurezza.

E' quindi approvato il cap. 27 nella somma proposta dalla Commissione.

Sono ugualmente approvati i seguenti capitoli:

28. Spese diverse per le guardie di pubblica sicurezza, lire 193,500.

29. Fitto locali, lire 147,750.

30. Mantenimento locali e mobilia Lire 110,000.

31. Gratificazioni e compensi ai carabinieri, lire 100,000.

32. Indennità di via e trasporto d'indigeni, L. 250,000

I capitoli 33 e 34 riguardano le carceri.

Per il capitolo 33 (spese d'ispezione amministrativa) vengono chieste lire 10,000.

Puccioni espone brevi considerazioni sulla organizzazione di questo servizio.

Parla specialmente del fatto che il governo ha nel Veneto voluto dare al ministero dell'interno le carceri, che sotto l'Austria dipendevano dal ministero di grazia e giustizia ad onta del voto della Commissione la quale l'anno scorso lo scongiurava da questo passo.

Lazzaro parla dello stesso argomento, e dimostra che questo passaggio ha prodotto un aumento di spesa di 400,000 lire.

De Filippo (guardasigilli) spiega ai preopinanti quali prepotenti ragioni forzarono il governo ad unificare anche questo servizio.

Prendono ancora parte a questa discussione gli on. Morelli, Morpurgo, Arrivabene, occupandosi essi chi della mancanza del Codice penale, chi degli inconvenienti della unificazione del servizio carcerario nel Veneto, chi degli inconvenienti in genere di tutto il sistema.

Martinelli (relatore) riassume la discussione e risponde alle varie osservazioni fatte sopra questo capitolo.

La Camera è pressoché deserta.

Lazzaro propone un ordine del giorno inteso ad invitare il governo a presentare un progetto di legge per la riforma del sistema penitenziario sotto l'aspetto morale, amministrativo.

De Filippo accetta questo ordine del giorno che è approvato dalla Camera.

Vengono pure approvati i seguenti capitoli:

Carceri.

33. Spese d'ispezione amministrativa . . . . . L. 10,000

34. Spese d'ispezione sanitaria ec. » 9,300

Carceri di pena.

35. Personale, L. 908,764 95.

36. Indennità, gratificazione e sussidi, L. 15,407.

37. Spese di mantenimento L. 3,810,514 25.

38. Spese di amministrazione e di esercizio delle manifatture, L. 12,170 87.

39. Mantenimento dei fabbricati, L. 390,204.

Bagni penali.

40. Personale, L. 1,121,301 25.

41. Garnate di cura dei guardiani e forzati, L. 140,900.

42. Indennità di vestiario, pane e viveri ai guardiani e forzati, L. 2,287,269, 05.

43. Fitto locali, L. 2,000.

44. Mantenimento dei fabbricati, L. 127,000.

Carceri giudiziarie.

45. Personale, L. 1,729,515.

46. Indennità, ecc., L. 61,803.

47. Mantenimento dei detenuti L. 8,227,876.

48. Trasporto dei detenuti L. 1,202,630.

49. Fitto locali, L. 62,657.

50. Mantenimento dei fabbricati L. 342,346.

Servizi diversi.

51. Pubbliche solenni funzioni, L. 15,000.

52. Medaglie e ricompense per azioni generose, L. 30,000,

La seduta è sciolta alle 6.

## CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

**Unione Liberale:** Invitati pubblichiamo la seguente dichiarazione che ci fu rimessa da un membro dell'Unione Liberale:

«Tardammo ad esprimere un giudizio su questo argomento pieno d'interesse per la città e provincia nostra nel desiderio di sentire previamente la voce della pubblica opinione.

Ci è cosa gradita constatare che moltissimi e qui e fuori sono quelli che pienamente approvano le adottate deliberazioni, e che gli altri in gran parte pur muovendo qualche appunto sulle medesime, aderiscono però allo spirito ed al contenuto della prima e della terza, convenendo nel riconoscere il bisogno di dar forza al governo e di provvedere anche a costo di gravi sacrifici allo stato deplorabile delle finanze.

Gli appunti principali consistono in ciò che la dichiarazione colla quale si esprime piena fiducia nell'attuale Ministero è da parecchi giudicata poco prudente, incomplessa e ripugnante alla natura d'un programma per una associazione permanente.

Questi appunti meritano di essere vagliati.

Se con quella dichiarazione l'Unione liberale fosse venuta ad impegnarsi verso il Ministero Manabrea per l'avvenire quali che possano essere i di lui atti; se inducesse la conseguenza di condannare anticipatamente qualunque altro Ministero per quanto liberale, saggio e fermo esso si mostrasse; se l'Unione fosse venuta ad esprimere che all'infuori della conservazione delle pubbliche libertà e della cessazione dell'intervento francese null'altro domanda dal Ministero; se infine quelle dichiarazioni fossero state presentate come programmi d'un'associazione permanente, noi dovremmo unirci a quelle che ne disapprovano il tenore.

Ma se dobbiamo giudicare quelle dichiarazioni, e la seconda in particolare, in relazione alle circostanze in mezzo alle quali l'Unione le pronunciava, in relazione ai motivi coi quali vennero dal relatore appoggiate, in relazione all'ordine che tengono negli atti dell'Unione, in relazione infine al modo col quale vennero pubblicate, dobbiamo con tutta imparzialità di chiarare che gli appunti non ci sembrano fondatai.

La riunione del 20 gennaio 1868 era provocata infatti nel momento in cui il Ministero trovavasi (come trovavasi tuttora) minacciato di una discussione politica e finanziaria che potrebbe condurre alla sua caduta.

Ad una parte della Camera e della stampa dispiacque di vedere il generale Manabrea rimanere a capo dell'amministrazione, adonta del voto del 22 dicembre, ed accusandolo di poca tenerezza per le franchigie costituzionali e di servilità verso lo straniero, si studiarono di esautorarlo e di provocare una nuova crisi ministeriale; nè basta, giacchè parecchi fra coloro che non si pongono come avversari politici dell'attuale Ministero, manifestano però tanta reunganza ad accettare i nuovi aggravii ch'esso è costretto a proporre, da poter ragionevolmente temere che ove pure non venisse il Ministero rovesciato in conseguenza d'una discussione politica, si troverebbe però a fronte d'una prevalente opposizione nel campo finanziario.

Egli è in una cotale situazione del paese che conviene ricercare la origine dalla Unione liberale e la ragione delle adottate dichiarazioni.

Persuasi che le crisi ministeriali, ove non abbiano a giustificazione motivi assai importanti di pubblico interesse, tornano ognora a danno del paese, che l'amministrazione in tutti i suoi rami ha d'acopo d'un indirizzo non vacillante, non incostante, i promotori invitavano l'Unione ad emettere la prima delle tre dichiarazioni che manifesta appunto il bisogno di indirizzo pratico e fermo, di leggi liberali ma rispettate, di governo deciso, stabile ed autorevole — bisogni che nella città nostra non trovano, osiamo il dirlo, alcuna seria apposizione.

Ma una tale dichiarazione suppone che il Ministero corrisponda alle precipue esigenze della nazione, chè se ciò non fosse, il desiderarla la stabilità sarebbe desiderare la permanenza d'un male. Ora l'opposizione accusa appunto il ministero, attuale di tendenze illiberali e di servilità allo straniero. — Era dunque necessità per la riunione di dichiarare se essa prestasse fede a tali accuse, se essa potesse quindi volere che il Ministero attuale golesse di quella stabilità di cui le indicate accuse, se giusta, lo renderebbero onninamente immeritevole. — Di qui la ragione per cui, a costo di entrare in una questione di persone, (cosa inevitabile,

giacchè ogni ministero si compone di determinate persone e non già di enti puramente intellettuali) la riunione dovette dichiarare che nella sua opinione e nell'attuale stato di cose, essa non divideva punto il sentimento dell'opposizione intorno all'attuale Ministero. Noi dicemmo nella sua opinione e nell'attuale stato di cose, sebbene queste frasi non si leggano nelle dichiarazioni dell'Unione perchè il concetto vi è implicito, giacchè ogni dichiarazione è dichiarazione del sentimento dei suoi autori soltanto, giacchè la fiducia è un giudizio affatto personale, giacchè questo giudizio può e deve per mutare delle circostanze modificarsi.

A noi pare pertanto che se l'adunanza non avesse espresso il suo giudizio sulle accuse di cui è fatto segno l'attuale ministero essa non avrebbe dato alle sue dichiarazioni nessun pratico valore; che esprimendo oggi la sua piena fiducia essa non si vincolava punto per l'avvenire, se le circostanze mutassero ed il Ministero si mostrasse illiberalo o poco tenero della nazionale indipendenza. A noi sembra che volendo portare un giudizio sull'attuale Ministero essa dovesse contemplare soltanto quegli argomenti intorno ai quali nella Camera e nella stampa manifestasi un dissenso, e che abbia fatto bene a non occuparsi d'altro, giacchè altrimenti avrebbe dovuto sviluppare un'intero piano di politica interna ed esterna, di legislazione, d'amministrazione di finanza.

Da questi limiti imposti dall'adunanza nelle sue dichiarazioni, da questa applicazione all'attuale ministero del voto formulato per la stabilità del governo, argomentiamo che l'Unione liberale sia stata lontana dall'idea di tracciare colle sue deliberazioni il programma d'una associazione, ma che abbia voluto soltanto esprimere un voto pratico, unicamente riferibile alle attuali circostanze.

Egli è appunto un voto di questa natura che forma il soggetto anche della terza dichiarazione, colla quale, veduto il bisogno delle finanze, e l'interesse della nazione a supplirvi, l'Unione si manifestò propensa a quei sacrifici che al difficile scopo fossero richiesti. Essa si dimostrava con ciò nemica delle tante deliberazioni del Parlamento colle quali vennero respinte per lo addietro le proposte tendenti a colmare il deficit permanente del bilancio, deliberazioni che fecero precipitare tutti i pubblici valori ed il credito privato, e metter troppo larghe radici al corso forzato dei biglietti di banca.

Le dichiarazioni dell'Unione liberale (a noi pare questa in lubitabile cosa) furono presentate, votate, pubblicate come delle berazioni di un meeting, di cui vaggiava tutt'oggiorno e se ne parla in Inghilterra ed anche in Italia nostra. Esse hanno quel carattere di specialità e di attualità che ai programmi d'una associazione permanente momentaneamente si convengono.

Ben è vero che dopo votate quelle dichiarazioni l'Unione liberale iniziava la raccolta di adesioni per costituirsi in associazione e probabilmente in associazione permanente, ed è pur vero che le sue dichiarazioni sono il solo dato da cui se ne possa arguire lo scopo e la tendenza; ma questo fatto posteriore non può influire sul giudizio che deve portarsi intorno a quelle dichiarazioni in se stesse e relativamente agli intenti che le dettarono ed al momento in cui vennero adottate.

Così riguardate le cose, noi continuiamo a far voti che nella città e nella provincia si moltiplichino le adesioni concordi ed incondizionate alle dichiarazioni dell'Unione liberale, ond'esse vieppiù acquistino di quella morale autorità onde sono nelle attuali circostanze dello Stato in luttuamente meritevoli; mentre ci atteniamo d'altra parte che se l'Unione liberale dovrà costituirsi come associazione permanente, il suo programma, conforme allo spirito delle dichiarazioni già adottate, sarà tale da abbracciare i vari interessi dello Stato, del Comune e della Provincia, non nelle sole circostanze del momento, ma in qualunque avvenibile contingenza.»

**Associazione universitaria:** Sono invitati i sign. S. S. alla generale adunanza che si terrà giovedì, 30 corr., nella Sala dell'Albergo La Croce di Malta, alle ore 1 pom.

Ordine del giorno:

1. Sulla proposta fatta per le letture scientifiche-letterarie da farsi nell'Associazione;
2. Sulla riforma dell'elenco dei Soci;
3. Sulla discussione del Regolamento interno.

Padova, 28 gennaio 1868.

La Presidenza.

**Il Circolo Popolare** si raduna questa sera alle ore 7 1/2 nella Birreria a S. Sofia. Riteniamo che quest'adunanza intesa come altre a rianimare la vita politica, riuscirà interessante.

**Brogli sui beni ecclesiastici.** — Il Ministero delle finanze, direzione generale del demanio e delle tasse, ha diretto una circolare sui brogli nelle aste dei beni ecclesiastici ai signori prefetti presidenti delle Commissioni provinciali di sorveglianza della liquidazione dell'asse ecclesiastico, e sotto-prefetti, ed alle direzioni del demanio e delle tasse. (Gazz. di Treviso)

**Diario di Pubblica Sicurezza:**

Arresti:

M. Sebastiano fu Michele di Torre, villico, per questua.

N. Pellegrino fu Domenico di qui, senza occupazione, per oziosità.

M. Osvaldo fu Antonio di qui, per contravvenzione alla speciale sorveglianza.

Fu dichiarato in contravvenzione l'oste Z. Antonio fu Andrea, in Riviera S. Benedetto per mancanza di licenza.

Domenico G. fu Giovanni di Belluno senza stabile occupazione, per vagabondaggio.

T. Antonio fu Pellegrino, facchino, per contravvenzione all'ammonizione.

B. Giuseppe, fu Antonio, facchino, per lo stesso titolo.

D. R. Domenico, caffettiere in Patriarcato, per protrazione d'orario.

Ci consta che in data di ieri venne diretta la seguente rappresentanza dei signori Aggiunti giudiziari di concetto del regio tribunale provinciale di Padova all'onor. deputato avvocato Piccoli, e che in senso eguale si sono pronunciati tutti gli altri giudici del Veneto e della Provincia di Mantova.

*Onorevole Signor Deputato!*

I continui sacrifici, ai quali sino dall'agosto 1866 furono sottoposti in generale gli impiegati del Veneto, i tempi pur troppo assai tristi che riflettono oggidì specialmente l'economia di quelli, che per soddisfare alle loro necessità prestano allo Stato l'opera loro, il decoro che nelle loro funzioni particolarmente, e nella vita sociale devono mantenere tutti quelli che appartengono al giudiziario, cui a preferenza di tutti gli altri impiegati governativi spetta di mantenere inviolato l'ordine pubblico, e che per conseguenza nell'interesse stesso del Governo abbisognano d'una posizione ch'escluda l'ognora crescente impoverimento delle loro paghe, costringe i sottoscritti aggiunti del regio tribunale Provinciale di Padova a rivolgersi a lei onorevole signor avvocato, perchè in vista di quanto diviene somma urgente l'esperte, ella si compiacca di fare alla prima occasione in favore loro quella mozione che riterrà la più equa e decorosa nel parlamento nazionale quale deputato della nostra città, nonchè presso il Ministero di grazia e giustizia al quale in data odierna viene dai sottoscritti inalzata pure relativa istanza per un qualche provvedimento.

Ed infatti sino dal 1866 fu tolto ogni sussidio, che in caso di bisogno veniva accordato all'impiegato giudiziario, fu levata l'anticipazione della paga, locchè porta alla conseguenza che l'impiegato che muore dopo il giorno 27 perde la mercede del servizio posteriormente prestato, e lo Stato colle trattenute per la pensione nulla perdita anticipandone il mensile; la moneta che si riscuoteva in fiorini d'argento a soldi cento austriaci, e che sulla piazza si potevano spendere per soldi 105 fu cambiata in note di Banca, che perdono oggidì il 14 p/100, e che nessuno può prevedere a qual perdita potranno montare; si aggiunga la tassa bastantemente gravosa sulla ricchezza mobile che non esisteva, la tassa del tesoro e del bollo, che non si comprende come possa sussistere, dacchè se con questa del tesoro le Provincie del Veneto devono essere alle altre parificate, gli impiegati di questi luoghi non dovrebbero ulteriormente sottostare agli aggravii austriaci; si noti per ultimo la trattenuta fatta dei 100 fiorini, che da qualche anno addietro il governo austriaco aveva concesso agli aggiunti, siccome a quella classe d'impiegati, che in massima era scarsamente retribuita dell'opera sua, sussidio che veniva loro accordato in moneta suonante, ed in un'epoca in cui i viveri e le pigioni erano a prezzi assai più favorevoli, e che lo stesso governo italiano trovò giusto di ammettere sino al dicembre del 1867.

I sottoscritti del resto accettano tutto quello di gravoso ch'esige l'interesse economico del loro paese, nella lusinga che i loro sacrifici valgano ad apprestar loro quanto prima un più sorridente avvenire; trovano in ogni modo giusto d'instare perchè sia tolta la tassa del bollo nelle quitanze, e sia loro conservato il sussidio annuale dei 100 fiorini, fiduciosi ch'ella vorrà, onorevole signor deputato, caldamente tutelarli in questa loro

rappresentanza, per cui ne anticipano i più sentiti ringraziamenti

Padova, 29 gennaio 1868.

Luigi dott. de Cavalli regio agg. giud.  
Brugnara Biaio agg.  
Alessandro dott. Fabris agg.  
Annibale Quaggiotti agg.  
Pietro Marconati agg.  
Francesco Cortella, agg.  
Giovanni dott. Grasselli agg.  
Valentino dott. Caffo agg.  
Augusto Steneri agg.  
Vittorio Allegri agg.  
Antonio Bettanini agg.  
Cesare Meneguzzi agg.

Speriamo che verrà accolto favorevolmente questo giusto reclamo, che si pregano i giornali veneti di voler riprodurre.

## ULTIME NOTIZIE

Sappiamo che il Ministero degli esteri ha riproposto a quello della guerra un decreto d'amnistia per i renitenti alle leve (e sono molti) che emigrarono all'estero. Noi non possiamo che apprezzare le ragioni d'ordine politico ed economico che giustificano una tale proposta, sempre superiori a quelle d'ordine disciplinare; e non dubitiamo che sarà bene accolta una misura la quale potrà fare entrare nel nostro regno molte delle fortune accumulate nell'America dalla nostra gioventù.

Leggiamo nella *Correspondance Italienne*:

«I figli parigini sono pieni di apprezzamenti sulla situazione del Ministero Manabrea in faccia alla Camera in occasione della discussione del bilancio.

«L'Union sa già che è nuovamente questione di una crisi ministeriale che rovescerebbe il ministro Manabrea. Essa persiste a non credere nello scioglimento della Camera.

«Il *Payx* al contrario, sa che il Ministero non troverà nel Parlamento che l'appoggio di una debolissima maggioranza; esso prevede della lotta vivissima e, finalmente, una conseguenza probabile, lo scioglimento della Camera.

«I fatti rispondono per noi questi apprezzamenti, che non sono affatto conformi alla vera situazione del Ministero Manabrea.

«Nessuno parla qui di crisi ministeriale, e lo scioglimento della Camera ha cessato d'essere un'ipotesi seria in presenza della premura colla quale la maggioranza della Camera ha accettata la ricostituzione del nostro Ministero attuale.»

## DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 28. — Senato. — Dopo i discorsi di M. Chevalie, del maresciallo Niel ed altri la legge sull'organizzazione dell'esercito è approvata con 128 voti contro uno.

Corpo legislativo. Venne adottato un ordine del giorno sull'interpellanza Lanjunais con 103 voti contro 100.

NAPOLI, 29. — Ieri staccatasi una collina a Pizzofalcone atterrò tre case sottoposte nel quartiere di S. Lucia, nelle quali eranvi alloggi mobiliati per forestieri; alcune botteghe e un'osteria. Una carrozza ed un omnibus che passavano rimasero sotto le rovine. Il duca d'Aosta e le autorità politiche sono accorse a provvedere. Molta truppa fu mandata per disotterare le vittime; ignorasi il loro numero. Fu estratto finora qualche ferito o cadavere.

FIRENZE, 29. — La *Nazione* dice che Gualterio fu chiamato a Torino dal re. Crediamo che la gita abbia un rapporto con quella del re che recavasi a Torino per domandare alla duchessa di Genova la mano di sua figlia per il principe Umberto. Se non siamo male informati gli sponsali avranno luogo fra breve.

PARIGI, 29. — Ieri il tribunale pronunziò la sentenza nel processo del capitano Perin contro il *Courier Français* e Lion Mires. Il gerente del giornale fu condannato a 1000 lire di multa; Mires a due mesi di carcere. Un'altra sentenza condanna Vermairel a due mesi di carcere.

BERLINO, 29. — La regina, il principe ereditario, la principessa e Bismark assistettero al ballo dato ieri da Benedetti.

Ieri mattina gli ambasciatori di Russia ed Austria ebbero una conferenza con Bismark.

Ferd. Campagna gerente responsabile.

**FRATELLI SALMIN (Libreria Edit. alla Minerva)**

Padova, Via dei Servi N. 1336

**MANUALE PRATICO DI FISILOGIA**

AD USO DEI MEDICI

di

**FILIPPO LUSSANA**

professore di Fisiologia all'università di Padova

Edizione completa

Affinchè si possa conoscere ed apprezzare di quanta utilità pratica e di quale interesse scientifico sia per riuscire la pubblicazione completa dell'opera fisiologica alla quale ci siamo accinti, noi ci valeremo dell'autorevole giudizio che ne fu pronunciato negli *Annali Universali di Chimica applicata alla Medicina* (Giugno 1867, Milano), per riguardo alla prima parte pubblicata a quell'epoca.

« Questo libro, che basta a renderlo interessante il nome dell'autore, infaticabile scrutatore delle leggi fisiologiche dell'organismo, e sì casto sperimentatore, che per le sue interessanti ricerche sulla fibrina del sangue si ebbe recentemente il premio dalla Accademia di scienze mediche e naturali di Bruxelles, è un libro che tratta principalmente delle funzioni dell'apparecchio digerente e delle sostanze alimentari, ma con riferimento continuo a tutte le altre funzioni che ne dipendono, ed alle malattie che vi possono trovare origine o complicazione, cosicchè riesce di grande interesse non solo al fisiologo, ma anche al medico pratico. »

E si prosegue indicandolo:  
« Come un ottimo lavoro, pieno di nuove ed ingegnosissime applicazioni . . . e di uno spirito veramente scientifico e pratico. »

Or siamo lieti di annunciare che la parte già edita nel 1866 in pochi esemplari, sta per uscire nuovamente alla luce, in vari punti rifusa e corredata di molte aggiunte e di varie tavole litografiche e di incisioni intercalate nel testo: e sarà vendibile al prezzo di L. L. 5.

In breve esirà anche il rimanente dell'opera.

Padova, 30 Gennaio 1868.

(1 pub. n. 67)

Gli Editori **FRATELLI SALMIN**



**Avviso interessante**



Il sottoscritto avendo trasferito il suo negozio in Via del Municipio al N. 4 rosso dirimpetto all'Università rende noto, che si è provveduto di un ricchissimo deposito di stivali di ogni specie tanto da uomo che da donna, e che assume e prontamente eseguisce commissioni di riparature, nonchè di stivali da caccia ed equitazione. Egli inoltre cangia a prezzi discretissimi stivali usi con nuovi, e rivende gli stivali vecchi ben riparati.

(1 pub. n. 66)

**GUGLIELMO REGHENSTREIF**

**SI CERCA** nel Veneto una forza d'acqua non minore di circa 160 cavalli col luogo opportuno per erigervi una fabbrica.

Le offerte sono da dirigere alla Amministrazione di questo Giornale sotto il N. 2002 cifra Z. N.

(3 pub. n. 36)

N. 1470-232. Div. V.

GIUNTA MUNICIPALE DI PADOVA

**Avviso**

Rimasta nuovamente vacante la Condotta Medico-Chirurgica nel II. Circondario esterno di questo Comune, Frazioni di Camm, Granze di Camm S. Gregorio e S. Lazzaro, se ne dichiara aperto il concorso a tutto il 15 febb. 1868 p. v.

L'onorario fissato pel suddetto posto è di annue lit. L. 1135,79, escluso qualunque compenso e corrispettivo pel mezzo di trasporto.

I concorrenti, che devono essere cittadini italiani, sono invitati a produrre le loro istanze di concorso al protocollo di questo Municipio, entro il termine prefinito col corredo dei documenti che seguono:

- I. Fede di nascita;
- II. Diplomi di Laurea in Medicina e Chirurgia e del grado in Ostetricia, rilasciati da una delle R. Università.
- III. Abilitazione all'innesto vaccino.
- IV. Attestazione di aver fatto una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale del Regno, oppure di aver prestato altro lodevole servizio di esercizio medico.
- V. Certificato medico col quale sia assicurato che la buona salute dell'aspirante lo renda capace a sostenere le fatiche inerenti al posto.
- VI. Potranno essere aggiunti quelli altri documenti che valgano a dimostrare qualsiasi servizio o benemerita del concorrente.

I concorrenti dichiareranno nelle loro istanze di aver piena conoscenza degli obblighi tutti inerenti al posto cui aspirano, e che

sono accennati nei Capitolati ostensibili presso l'Ufficio Municipale Div. V.

Saranno osservate le prescrizioni della legge sul bollo.

Padova il 22 gennaio 1868.

Il Sindaco

A. MENEGHINI

Il Segr. inter. Rocchi.

(1 pubb. n. 62)

N. 6436.

**EDITTO**

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza della R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Padova saranno tenuti in questa sede giudiziale nei giorni 21 e 27 p. f. Marzo e 1 successivo Aprile dalle ore 9 antim. alle 2 pom. tre esperimenti d'asta fiscale a carico di Vincenzo Cagnin fu Lorenzo e Consorti nella vendita dei seguenti immobili per pagamento di Lit. Lire 2787,85 di residua imposta sulla eredità di fu dott. Pietro Cagnin di Piombino oltre gli accessori.

**IMMOBILI DA SUBASTARSI**

Capitolato d'asta

1. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al disotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita Censuaria di Lit. L. 308,93 importa lire 7723,25; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del sudd. valor censuario ed il deliberatario dovrà nel momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto da stringerlo oltreacciò al pagamento dell'intero prezzo di deli era, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento r qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale, di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere.

E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

**Immobili da subastarsi**

I fondi situati nel Comune cens. di Piombino descritti ai Mappali N. 66, 69, 70, 156, 157, 213, 216, 217, 218, 219, 223, 224, 225, 228, 300, 326, 327, 328, 336, 342, 331, 536, 708 di complessive pertiche cens. 92,82 colla rendita cens. di aust. lire 357,49.

Il presente Editto sarà affisso all'albo Pretoreo su questa piazza, e su quella di Piombino, ed inserito per tre volte nel Giornale di Padova.

Camposampiero dalla R. Pretura,

Li 18 Dicembre 1867.

Il Pretore

dott. ZILLER

(3 pub. n. 35)

N. 8782

**EDITTO.**

La Regia Pretura in Camposampiero porta a pubblica notizia che nel giorno 10 maggio 1865 cessò di vivere in questo Ospitale in età d'anni 69 ed in istato celibe Veronico Ton dei furono Giov. Batt. e Caterina Mozzein indicata oriunda di S. Nazzario, facendo egli testamento nuncupativo risultante da promemoria testimoniale 6 maggio 1866 stato ritenuto invalido dai successibili ex legge dal lato paterno inquantochè il Ton era interdetto per imbecillità.

Non conoscendosi i successibili del defunto dal lato materno vengono col presente e litto citati a presentare entro un anno dalla data del presente editto la loro dichiarazione sul testamento ed eredità di detto Ton comprovando il diritto che credono di avere, poichè altrimenti tale eredità, per la quale venne già deputato incuratore Angelo Ton fu Giuseppe di Piombino, sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotto la dichiarazione di erede comprovandone il titolo, e sarà loro aggiudicata.

Il presente editto sarà inserito per tre volte nel giornale di Padova ed affisso a questo albo pretoreo, su questa piazza, su quella di Piombino, nonchè di S. Nazzario distr. di Basano.

Dalla R. Pretura di Camposampiero

li 31 dicembre 1867.

Il R. Pretore

D. R. ZILLER. (3 pub. n. 37)

N. 7806

**EDITTO**

La R. Pretura in Camposampiero rende noto che nei giorni 29 p. p. Febbrajo ed 11 18 successivo Marzo, dalle ore 9 mattina alle 2 pomeridiane saranno tenuti nella propria sede tre esperimenti d'asta dei seguenti immobili presi in esecuzione della R. Intendenza Provinciale di Finanza in Padova a carico di Bianchi Isac q. Moisè d'ignota dimora curatelato dall'Avvocato Finzi per pagamento d'interessi, competenze fiscali, e spese giudiziali relative all'imposta comperata sul contratto di compravendita 9 Agosto 1859.

**Immobili da subastarsi**

In Comune Censuario di Loreggia, Distretto di Camposampiero ai N. di mappa 219 casa colonica colla superficie di Pertiche 0,45 colla rendita di Lire 15,80 : N. 220 Orto, pertiche cens. 0,70 rendita 2,86 intestati in censo alla ditta Bianchi Isach q. livellario a Soranzo Mocenigo Conte Francesco Carlo.

Capitolato d'asta

1. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al disotto del valore cens. che in ragione di 100 per 4 della rendita cens. di A. L. 18,49 importa Fiorini 161,70 di nuova valuta Austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà nel momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale vorrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per le proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto da stringerlo oltreacciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale, di cui al N. 2, in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Il presente Editto sarà affisso a quest'Albo Pretoreo, in questa piazza, e su quella di Loreggia ed inserito per tre volte nel giornale di Padova,

Camposampiero Dalla R. Pretura

Li 28 Novembre 1867.

Il R. Pretore

firm' dott. ZILLER

Desanti canc.

(3 pub. n. 36)

N. 12482

**EDITTO**

Si notifica che sopra Istanza 15 aprile 1867 n. 3610 di Gio. Batt. Maluta di qui, coll'avvocato Cerutti, al confronto di Nodari Prosdocimo pure di qui, abitante a S. Giovanni delle Navi, esecutato, ed al confronto pure dei creditori inseriti sopra gli immobili sottospicificati si terrà triplice esperimento d'asta in quanto occorra nei giorni 3, 17 e 29 febbraio 1868 dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom. nel consesso n. 21 dinanzi apposita commissione per vendita dei beni seguenti:

Distretto e Comune di Padova, Circondario Esterno, Frazione di Salboro, Contr. Guizza.

Campagna di campi 36 circa con fabbrica in due piani, ed annessi adiacenze formante un sol corpo nell'estimo provvisorio al numero 594 e nell'estimo stabile ai n. 624, 625, 627, 1646 per la superficie di pertiche 131,05 colla rendita di lire 878,98, apprezzato in italiane lire 24987,51.

Condizioni

1. Lo stabile sarà deliberato nel primo e nel secondo incanto soltanto a prezzo superiore, od almeno eguale a quello della stima, e nel terzo a qualunque prezzo, semprechè basti a coprire i creditori inseriti sino al valore o prezzo di stima.

Ogni concorrente dovrà cautare l'offerta col decimo del prezzo in lire italiane.

3. Entro giorni otto dalla delibera dovrà l'acquirente depositare nella cassa locale della R. Intendenza di Finanza il prezzo pure in lire italiane, meno il decimo versato all'atto dell'asta, giustificando poi entro i tre giorni successivi regolarmente il versamento stesso al Tribunale. Se vi saranno debiti per imposte prediali e consorziali dovrà farne il pagamento. L'importo pagato sarà prededotto dal prezzo e si depositeranno in giudizio le bollette.

4. In aggiunta di prezzo si dovranno pagare nello stesso termine al procuratore della parte attrice le spese di procedura dal pignoramento sino e compresa la delibera sopra specifica da liquidarsi in caso di contestato dal giudice. Tutte le spese successive, e con esse la tassa di trasferimento restano a carico del compratore.

5. Lo stabile è venduto nello stato ed essere in cui sarà al momento della immissione in possesso senza responsabilità dell'esecutante, e senza obbligo in esso di manutenzione per caso di evizione, riservata per il caso al compratore ogni opportuna azione contro l'esecutato.

6. Dal giorno del versamento del prezzo decorreranno a vantaggio dell'acquirente le rendite, e staranno a suo carico le pubbliche gravanze, salvi i conguagli a sua cura col proprietario spogliato.

7. Adempite le suesprese condizioni il deliberatario otterrà a sua istanza l'aggiudicazione, ed immissione in possesso.

8. Qualunque mancanza alle condizioni di vendita darà diritto di chiedere il reintanto a tutte spese di anni e pericoli del deliberatario, che risponderà secondo i casi o col deposito o col credito iscritto.

9. È permesso agli aspiranti l'ispezione e la copia degli atti per l'asta.

10. Gli atti per l'asta saranno, seguita che sia, ritirati dalla parte esecutante, onde provocare la graduazione. Ultimata questa procedura la relazione di stima, i certificati censuarii ed ipotecari resteranno a disposizione del deliberatario.

Si pubblici e si affiggia come di metodo, e si inserisca per tre volte nel Giornale ufficiale di Padova.

Dal R. Tribunale Prov.

Padova, 27 dicembre 1867.

Il Presidente

ZANELLA

Carnio D.

(3. pub. n. 41)

Tip. Sacchetto